PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 8 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11041.

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Le notizie ufficiali.

TRIPOLI 6, ore 10.45. Ufficiale. Negli scorsi giorni per questioni derivate da una razzia, avvenne tra i gefara e i tarhuna un combattimento. Vi furono 8 morti.

Nulla di nuovo a Tripoli e in Cirenaica.

TRIPOLI 7, ore 12. Ufficiale. Dalle ricognizioni eseguite dagli aviatori capitano Moizo e tenente Falchi è risultato che la situazione del nemico è quasi invariata. Corre voce che sia giunta al Gadames una «mehalla» di oltre mille uomini armati di fucile e diretti a Suani Ben Aden. Al Garian le condizioni di salute sono poco buone. La Croce rossa inglese si è trasferita a Tagrenna. Nell'oasi continuano ad arrivare profughi colle loro famiglie.

TRIPOLI 6. Ufficiale. E' morto un terzo medico della Croce rossa tedesca.

TRIPOLI 6, ore 22.35. Ufficiale. Nessuna novità a Tripoli e a Homs. Continua l'arrivo di profughi con bestiame. Qualcuno consegna anche armi.

BENGASI 6. Ufficiale. Ieri un nostro aeroplano ha eseguito il lancio di alcune grosse bombe sul campo nemico. I nemici ebbero parecchie vittime e fuggirono in preda a grande terrore.

Il blocco nel Mar Rosso sarà esteso.

ROMA 7 (N). Il ministro degli esteri d'Italia ha comunicato alle potenze che il blocco dichiarato sul litorale ottomano del Mar Rosso da Ras Goulaifac fino a Ras Isa secondo le dichiarazioni in data del 21 e 23 gennaio scorso, sarà esteso a datare dall'8 aprile corr. da Ras Isa fino al punto della costa al nord di Loheja situata a 15°50° di latitudine settentrionale e 42° 43° di longitudine orientale di Greenwich. Un termine di 5 giorni a datare da quello del principio del blocco sarà accordato alle navi neutre per uscire liberamente dalle località bloccate in base alle suddette dichiarazioni.

Le navi neutre dirette verso la stazione sanitaria di Camaran in relazione col pellegrinaggio alla Moschea potranno avvicinarsi all'isola per il passaggio dal lato sud sotto la sorveglianza delle navi bloccanti.

I DANNI MATERIALI subiti dalla Turchia.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Secondo un giornale locale al ministero della guerra si tiene un computo esatto dei danni materiali causati dall'Itatia alla Turchia. Questi ascenderebbero finora a 50 milioni di franchi.

I pretesi successi di Enver bey.

ROMA 7 (N). Secondo un dispaccio proveniente dal Cairo, Enver bey telegrafa che truppe ottomane presso Derna avrebbero attaccato il 2 aprile gli avamposti italiani composti di tre battaglioni, sloggiandoli dalle loro trincee e uccidendone trenta.

Lo stesso Enver bey afferma che l'artiglieria turca piazzata attorno a Bengasi avrebbe distrutto il primo aprile un aeroplano, uccidendo il tenente Roberti che lo pilotava. Le due notizie sono da aggiungere alle menzogne che, a quanto si dice, Enver bey manderebbe di continuo per ingannare l'opinione pubblica del suo paese.

A Derna, come fu comunicato ufficialmente il giorno 2, si presentarono pattuglie di regolari turchi, le quali furono disperse dal nostro fuoco. restando esclusa qualsiasi perdita da parte nostra. La uccisione del tenente Roberti è parimenti inesistente, nessun fatto essendo avvenuto a Bengasi il primo aprile.

La lettera d'un tedesco al campo turco del Garian.

BERLINO 7 (N). La «Vossische Zeitung» riproduce un'interessante lettera di un orologiaio tedesco addetto al parco aerostatico italiano di Tripoli, il quale si trova ora prigioniero all'accampamento turco del Garian.

Hermann Schadlitz, bavarese, trovavasi a Genova lavorante in una fabbrica di granate. Ogni riparto del corpo di spedizione a Tripoli occorreva d'un valente orologiaio per applicare alle granate l'apparecchio regolante il momento dello scoppio. Schadlitz, entrato volontario, durante l'assalto di Ain-Zara dell'undici dicembre fu fatto prigioniero insieme a cinque italiani e trasportato al Garian, donde scrive di avere molto da fare essendo l'unico orologiaio dell'accampamento turco. Essendo tedesco vien trattato meglio degli italiani, tuttavia non vede l'ora d'andarsene.

FARAVELLI AMMALATO.

ROMA 7 (N). Il vice-ammiraglio Faravelli, ammalato da qualche giorno, sarebbe improvvisamente alquanto peggiorato. Egli si trova a Tatanto a bordo della «Vittorio Emanuele». Continuando l'aggravamento, il comando generale delle forze navali sarebbe assunto da Viale.

In memoria dei bersaglieri caduti a Sciara Sciat.

ROMA 6. Fervono i preparativi per la inaugurazione, che è stata fissata per il 21 aprile, Natale di Roma, della lapide in memoria dei bersaglieri del 2.° reggimento, caduti a Sciara Sciat. Al Comitato trasteverino continuano a giungere adesioni e offerte ed è dato prevedere che la cerimonia riuscirà solenne.

Sotto la direzione dell'architetto Cirilli, alla fonderia Bastianelli e al laboratorio Fedeli, procedono i lavori per l'esecuzione della lapide, la quale avrà uno speciale valore artistico e letterario, poichè all'opera del Cirilli si è associata quella del prof. Domenico Gnoli, il quale ha dettato l'epigrafe che sarà incisa su una lastra di granito orientale.

LA PROPOSTA RUSSA.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Si dice che la Russia abbia sottoposto alle Potenze la sua proposta circa il passo per la mediazione da farsi a Costantinopoli. Tale passo però non avrà luogo che fra qualche giorno.

Il congresso degli orientalisti

ATENE 7 (Ag. Ateniese). Favorita da magnifico tempo si fece oggi nel Partenone da parte del Diadoco, l'inaugurazione del XVI congresso degli orientalisti. Erano presenti la famiglia reale, il corpo diplomatico, i ministri e un numero straordinario di congressisti, rappresentanti d'Università e di società scientifiche di tutte le parti del mondo. Il Diadoco porse innanzi tutto il benvenuto agli ospiti, poi fece un quadro retrospettivo dei vari periodi di civiltà orientale fino all'epoca in cui si diffuse la coltura ellenica. Il principe chiuse il discorso dicendo che l'augusto splendore dell'età antica non menoma l'interesse per l'Atene moderna. Il ministro dell'istruzione Alexandris celebrò l'Università greca come centro di coltura in Oriente. Il rettore dell'Università d'Atene, Lambros salutò i delegati e i congressisti che recarono il saluto e l'augurio delle più importanti Università d'Europa.

La morte di Giovanni Pascoli.

Nella camera ardente.

BOLOGNA 7 (N), La salma di Pascoli, composta sul catafalco eretto nella stanza che servì di studio al poeta, è vestita di nero. Il corpo è recinto da una fascia tricolore. Attorno al feretro ardono quattro ceri. Nella stanza v'è grande profusione di fiori. Vegliano continuamente la salma gli studenti dell'Università che si succedono per turno. La sorella Maria ritiratasi nelle sue stanze è accasciatissima dal dolore. I dottori la visitano spesso.

Per i funerali.

Si cominciano a prendere disposizioni pei funerali che saranno fatti martedì mattina alle 10. La salma sarà trasportata allo scalo della piccola velocità della stazione, donde proseguirà molto probabilmente per Barga perchè ancora non si è fissato definitivamente il luogo della tumulazione.

Condoglianze reali. Altri telegrammi.

Continuano a giungere innumerevoli telegrammi. Il re così telegrafò al fratello ing. Raffaele Pascoli: «Associandomi al lutto degli italiani per la perdita del poeta gentile, esprimo a Lei e ai congiunti anche a nome della regina le più vive condoglianze.»

Il ministro della marina ha così telegrafato alla sorella Maria: «L'armata s'inchina riverente alla salma di Giovanni Pascoli, ricordando con memore riconoscenza che la voce del poeta illustre e gentile risuonò per l'ultima volta a celebrare i marinai e i soldati d'Italia rinnovanti nella terra di Libia le glorie latine».

L'on. Vicini, sottosegretario di Stato all'Istruzione, ha così telegrafato da Modena: «Mi inchino reverente dinanzi la salma adorata di Lui che scompare fra la gloria di luce e di fiori di questa primavera di italianità sacra all'eroismo vaticinato dalla grande anima del poeta civile».

Il sindaco di San Mauro di Romagna telegrafò così: «Cittadini costernati piangono amaramente dipartita amato Giovannino facendo fervidi voti perchè egli venga a riposare nel suo paese natale accanto al genitore, al fratello, alla sorella adorati. Amministrazione comunale provvederà funebri, monumento decoroso».

Arturo Graf ha mandato il seguente telegramma: «Con Giovanni Pascoli una altra luce trasmigra, ma non si spegne».

Il maestro Leoncavallo ha telegrafato da Firenze: «Piango con loro il compagno di giovinezza amato ed ammirato, il poeta sincero e forte onore e vanto d'Italia che va a raggiungere nell'aureola luminosa di gloria l'amato suo maestro».

Sabatino Lopez ha telegrafato a nome della Società degli Autori: «La Società Italiana degli Autori si inchina riverente alla memoria del poeta che fu l'erede dell'arte e dell'anima di Virgilio».

Il sindaco di Livorno, Targioni Tozzotti, ha telegrafato: «Sul feretro del grande poeta delle «Myricae» fiorite lungo il mare di questa Livorno che lo acclamò suo cittadino oggi con dolorosa reverenza e con affetto paterno mi inchino e piango anche a nome di tutti i figli di questa terra che Egli amò e che devotamente lo amarono».

Ettore Ferrari ha così telegrafato a nome dell'Istituto superiore di Belle Arti: «Le giungano gradite vivissime condoglianze Consiglio Istituto superiore Belle Arti Roma perdita illustre poeta che cantando amore umanità patria innalzò eterni monumenti gloria Italia».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha così telegrafato: «Morte poeta dei poeti conviviali è lutto tutta patria cui cantore dava gloria, Associazione Ligure giornalisti inchinasi riverente commossa dinanzi salma del grande».

Le onoranze.

Il sindaco on. Nadalini, di Bologna ha fatto affiggere il seguente manifesto per la città: «Cittadini: — Giovanni Pascoli è morto. Egli che associava l'animo suo ad ogni sentimento nobile ed alto, a ogni opera buona, non è più. La patria piange il suo nuovo grande poeta nazionale. Quando già il morbo implacabile ne minava la fibra, Giovanni Pascoli immemore del suo dovere levava il canto del poeta per unirsi in questo momento storico agli entusiasmi e ai palpiti della nazione. Dalla bara lacrimata come da tutta la vita di Giovanni Pascoli una luce fulgida e geniale si diffonde e si innalza, lasciando ovunque un placido senso di infinita bontà. Il Vate ci abbandona: più non udremo la sua musa soave e serena. Piangiamo il lutto della cattedra insigne, novellamente vedovata; spargiamo di fiori l'estremo cammino, di fiori che siano simbolo di ricordi per le genti».

Un altro bellissimo manifesto è stato pubblicato dalla sezione studentesca della Dante Alighieri. Il manifesto dice:

«Studenti. Giovanni Pascoli è morto! Piangiamo sulla gloriosa bara del grande: piangiamo la perdita del Poeta sommo che ha amato l'Italia di tenero affetto figliale, che ha inspirata tutta la vita e l'opera Sua a un sì alto e puro ideale d'italianità!

«Sub arbuto» fu il motto Suo. Cresca sulla Sua fossa, nella dolce primavera il verde arboscello che Egli predilesse; e ne sboccino al tiepido sole i bianchi fiori, i rossi frutti che Egli amò».

Oggi si è riunito il Consiglio accademico dell'Università per deliberare circa le onoranze funebri. V'intervennero tutti i membri presenti a Bologna. Si è deliberato che il corpo accademico intervenga ai funerali col gonfalone dell'Università, e che sia deposta sul feretro una grande corona. Si è incaricato il rettore d'officiare il sindaco perchè non si pronuncino discorsi e di pregare gli studenti di fare ala al corteo. Identica deliberazione fu presa dal Consiglio direttivo della Dante Alighieri.

La città è piena di manifesti commemoranti la morte di Pascoli. Dinanzi alla casa del poeta staziona numerosa folla: soltanto pochi amici e studenti sono ammessi a visitare la salma.

Ricordi ed aneddoti.

Tutti i giornali pubblicano biografie, articoli critici e aneddotici sul poeta morto. Spigoliamo nell'ampia messe.

La famiglia.

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855 da Ruggero e Caterina Vincenzi. Fu il quarto di 8 figli. La prima, Margherita, morì a 18 anni nel 1868, il secondo, Giacomo, a 24 anni nel 1876, il terzo, Luigi, a 17 anni nel 1871. Restano (Raffaele e Giuseppe) Ida e Maria.

Il padre, Ruggero, ministro del principe Torlonia — che possiede a S. Mauro una vasta tenuta agricola denominata «Torre» — era uomo accorto ed intelligente e fervente patriota. Di lui si conserva nella biblioteca Giorgi una lettera diretta al governatore della Repubblica Romana nella quale dichiarava che dal canto suo avrebbe fatto quant'era possibile per condurre la sua compagnia nazionale alla battaglia, pur non nascondendosi le difficoltà di convincere i campagnoli a marciare.

L'uccisione del padre.

Il 10 agosto 1867 ricorrendo la fiera di San Lorenzo, Ruggero Pascoli si recò a Gatteo. Era partito dalla Torre accompagnato dal pianto della piccola Maria che non voleva staccarsi da lui. Anche la signora Caterina era invasa da un triste, opprimente presentimento che aumentava sempre più.

Enrico Tognacci, fanciullo decenne, figlio di «Vanèna» si era recato con lo zio Giuseppe a salutare la famiglia Pascoli. Quando il giovine volle accomiatarsi, la povera signora, vieppiù allarmata pel ritardo del marito, tirò a sè il piccolo Enrico, gli fece cogliere un mazzo di rose e di garofani e presolo per mano lo condusse in chiesa. Fece porre i fiori sull'altare, poi inginocchiatasi cominciò a singhiozzare invocando dalla madonna che le facesse tornare sano e salvo il marito. Quindi rincasò.

Per via il fanciullo stava raccontando allo zio la scena avvenuta in chiesa quando un operaio affannato e piangente gridò: «Hanno ucciso Ruggero! Vigliacchi!» La notizia si sparse fulmineamente suscitando in tutti un senso di indignazione. Alla moglie dissero ch'era ferito in seguito ad una caduta. Ella accorse coi figli consia della sciagura. Luigi Pagliarini tentava consolarla, ma la voce del vecchio garibaldino tremava...

Ruggero Pascoli era stato ucciso da un colpo di doppietta, a tradimento!

Le ragioni? Meglio: il movente del delitto? Si disse, allora, e si ripete anche oggi, che lo si volesse sopprimere per far posto ad un altro come amministratore della tenuta «Torre» onde poter agevolare l'opera di violenti e di contrabbandieri.

Una contadina che spogliava su di un folto gelso poco lungi dal punto in cui erano appostati gli assassini li vide darsi alla fuga. Si accorsero d'essere stati riconosciuti dalla donna? Non si sa: certo quella donna non fu più vista...

„Vigliacchi!“

La giustizia non si scompose, non ricercò gli uccisori ed i loro amici malgrado fossero indicati da tutti. Anzi una sera Giovanni ed il fratello Raffaele dovettero subire gli insulti di uomini che avevano plaudito, se non preso parte, all'uccisione del padre, e per non essere sopraffatti, ritirarsi in casa.

Giovanni era calmo, nei suoi occhi passava però la visione della tragica giornata. E meditò di vendicarsi. Per un fido compagno mandò un biglietto al fratello Peppino che si trovava in una casa amica: «Peppino, corri. Il sangue di nostro padre richiede un sacrificio — Giovanni».

I tre fratelli uscirono. Gli aggressori si avanzarono verso la casa ebbri di vino e di sangue. Giovanni si fece loro incontro gettando l'insulto che voleva essere la provocazione; Vigliacchi!...

Si attendeva la zuffa sanguinosa, il «sacrifizio»; ma nessuno di quegli uomini si mosse, nessuno fiatò. La vecchia anima generosa della gente di Romagna si ridestava per un momento in quegli esseri violenti ed ammirava l'ardire di quel giovinetto.... E si allontanarono muti.

Pascoli non potè dimenticare mai più la tragedia che gli amareggiò l'infanzia, è il dolore terribile che gli martellò il cuore vibra spasmodicamente in quella sua «Cavallina storna» che nessuno può leggere senza rabbrividire.

Pascoli cacciatore.

Era un appassionato cacciatore, molto abile, magari, ma poco fortunato. Narrava lui stesso: «Un giorno dissi ad un amico. Andiamo a caccia. Guarda che splendida doppietta mi ha mandato il gentile de Bosis. Vedrai che arrosto. Girammo per ben due ore parlando di Virgilio, di Dante e sempre col fucile ad armacollo rifacevo il verso degli uccelletti che volavano come consapevoli dell'innocuo cacciatore a poca distanza, illustrandone le abitudini ecc. Al ritorno l'amicó mi salutò con una meraviglia molto interrogativa ed io ridendo: — Ah già l'arrosto. Vieni. E gli feci colle mie mani una magnifica frittata».

Per i bimbi

Egli volle che nella casa ove nacque fosse istituito un Giardino d'infanzia. Sorse un apposito comitato ed egli ne fu l'anima, l'ispiratore, il sostenitore.

Perchè i mezzi non diffettassero nel dicembre 1910 tenne a S. Mauro un discorso su Garibaldi, che pubblicato, fu messo in vendita a profitto della bella istituzione. Il municipio volle comprar la casa, ma il proprietario avanzò pretese talmente eccessive che il Poeta in due lettere dirette al suo caro Giulio Tognacci esprime tutto il suo dolore tutto il suo sdegno.

Il Municipio, allora, sospinto dall'azione popolare, edificava «La Casa dei bambini» di fronte a quella di Pascoli.

Pascoli studente.

Giovanni Pascoli, intervistato un giorno da un nostro collega, così ricordava i tempi della sua vita studentesca:

— Ho i miei ricordi di vecchio scolaro. Li ho anche scritti: Ero un povero ragazzo, smilzo e scialbo. Venivo dalla Romagna, da una famiglia di ragazzi, di ragazzi e bambine soli soli, fatti orfani da un delitto tutt'ora impunito, e poi abbandonati e lasciati soffrire soli soli (era indifferenza della gente? era viltà?), una famiglia che aveva per capo il ragazzo più grande, sedicenne appena quando ebbe tutta la nidiata da imboccare. Facevo economia e tentavo la fortuna, concorrendo a una borsa di studio la quale unica poteva darmi accesso all'Università. Carducci doveva dettare, lui proprio, il tema d'italiano.

Oh, il povero fanciullo smilzo e scialbo! Stette più di un'ora senza nemmeno provarsi a intingere la penna! Il suo vicino, un bel fanciullone piemontese, con una sua grossa e buona testa dondolante, gli domandò con gentile atto di pietà: — Non scrive? — L'altro si svegliò dal suo torpore e cominciò a scrivucchiare. Che cosa, Dio mio? O piccolo padre lontano! o dolci bambine preganti a quell'ora per lui! E' fatta: nella testa non c'è nulla di buono: nel calamaio qualche paroletta a quando a quando. E questa ragnata tessitura di grame parole l'avrà a legger «lui?». Avanti, avanti! come spinto a furia, per le spalle, inertemente!... E qualche giorno dopo ci fu l'esame orale. E il giovinetto romagnolo entrò avanti il consesso giudicante come se vi fosse travolto da una ventata: e rivide «lui» e si sentì interrogare.

Ma «egli» qualche cosa doveva avere letto nel viso smunto e pallido del ragazzo: leggeva il pensiero che appariva tra uno sforzo e un altro per rispondere, pensiero d'assente, pensiero di solo al mondo, pensiero d'un dolore e d'una desolazione che al maestro non potevano essere fatti noti se non dagli occhi del ragazzo, che pregava forse con essi più che non rispondesse con la bocca: dagli occhi di lui soli, perchè nessuno aveva parlato e pregato per lui; certo il Maestro interrogava con non so qual pietà e ascoltava le risposte impacciate con una specie di rassegnazione cortese, accomodandole e spiegandole e giustificandole.

Passò questo doloroso quarto d'ora; passarono gli altri. Il ragazzo fu richiamato a dare qualche chiarimento sul suo attestato di licenza; sentì o credè sentire che il Carducci, proprio il Carducci, ampliava e chiariva le sue spiegazioni, comunicandole agli altri professori. Pochi giorni dopo, il primo candidato in ordine di merito era Giovanni Pascoli, il povero ragazzo ch'è diventato un vecchio scolaro e poi potrà divenire un vecchio, senz'altro; si è trovato ad altre traversie, ha provato altre gioie, sebbene rare; ad altre si troverà, altre ne proverà, come vorrà il suo destino....

Le trattative franco-spagnole.

MADRID 7 (N). Il presidente dei ministri Canalejas informò ieri il Consiglio dei ministri che la risposta della Francia sarà consegnata al Governo giovedì, cioè dopo il ritorno dell'ambasciatore Geoffray. Il Governo spera che le trattative saranno chiuse per la fine del mese; cioè prima ancora della riconvocazione delle Cortes.

Per la flotta aerea d'Italia.

MILANO 7 (N). E' stato pubblicato, dalla Lega aerea nazionale, presieduta dal senatore Celoria, il seguente manifesto:

«Italiani!» Noi vi invitiamo ad inscrivervi alla Lega aerea nazionale.

«La nuova istituzione, sorta per necessità, dalla spontanea concordia di uomini uniti in uno stesso impeto di amore, confida di trovare concordi alla sua iniziativa quanti sono cittadini veramente amanti della patria.

«E' tempo che il patriottismo sia sottratto dalle improvvisazioni del sentimento che oggi sembrano promettere le maggiori audacie e che domani sono già messe in oblio.

«Quanti hanno seguito con ansia e con ammirazione la conquista dell'aria, quanti sanno ciò che essa ha costato di sangue e di intuizione al genio umano, quanti non ignorano le prove mirabili che per sua ventura e con suo rischio l'Italia, prima fra le nazioni, ha potuto dare dall'alto dei cieli, sfidando l'ignoto dei deserti e la irosa rabbia nemica, debbono sentire che non bastano gli applausi e neppure bastano i soccorsi di un'ora, in una febbre di entusiasmo.

«Si tratta di istituire stabilmente un Istituto che sorga dal popolo, e da tutto il popolo e da tutte le classi del popolo.

«E' il nobile volontariato dell'aria.

«Quando Giuseppe Garibaldi incitava i suoi prodi ad essere aquile sui monti, il suo meraviglioso cuore non immaginava quest'ora in cui noi abbiamo l'onore e la gloria di invitare gli italiani a costituire la legione delle aquile per i cieli in difesa delle frontiere, al di là delle frontiere, dovunque sia in pericolo, dovunque si cimenti la bandiera e e il nome d'Italia.

«Con un tenue sacrificio ogni italiano può dare il suo obolo alla Lega aerea nazionale, per sottrarci ad ogni supremazia straniera, per essere pari fra le nazioni civili, per diventare i primi in questo come negli altri cimenti.

«Italiani! Inscrivetevi, fate che ognuno si inscriva: sarà questa la prova che in ogni campo noi siamo usciti dagli ambagi, dalle incertezze e dalla rettorica, e che noi siamo veramente e sobriamente e austeramente armati di una virtù feconda di vero patriottismo.

Il presidente: G. Celoria.

Un aeroplano dei ferrovieri milanesi.

Fra gli impiegati delle ferrovie dello Stato del Compartimento di Milano si sta costituendo un Comitato allo scopo di offrire all'esercito un aeroplano che dovrà essere acquistato coi soli fondi raccolti fra gli impiegati stessi.

Altri aereoplani.

ROMA, 7. Telegrafano da Ancona:

Per iniziativa della locale sezione della Federazione fra i giovani liberali, si stanno prendendo accordi con tutti gli enti delle Marche, per offrire alla costituenda flotta aerea un aeroplano che prenda il nome della nostra regione. Il sindaco di Ancona dopo tale proposta ha creduto di formare un altro Comitato provinciale per offrire un aeroplano che porti il nome «Ancona». Le due iniziative sono state accolte con viva unanime simpatia.

MILANO 7. Per iniziativa dell'on. Angelo Pavia, sottosegretario al Tesoro e vice-presidente del Comitato centrale, si è costituito a Varese un comitato per favorire l'iniziativa della flotta aerea nazionale.

SPEZIA 7. Il giornale di Spezia «Il Comune» ha già raccolto moltissimi fondi per offrire all'esercito un aeroplano che si chiamerà «Spezia»: le somme affluiscono e in pochi giorni si conta di arrivare al totale necessario.

Gli italiani d'America.

ROMA 7 (N). Telegrafano da Nuova York, 6: L'Aero Club italiano di Nuova York, istituzione affiliata all'Aero Club americano, por iniziativa del presidente Alberto Triaca, ha aperto una sottoscrizione fra le colonie italiane per offrire al Governo italiano aeroplani militari.

Si crede che la somma necessaria sarà raccolta in breve tempo coll'aiuto dei giornali e delle associazioni italo-americane.

La Facoltà italiana.

Un'intervista dell'on. Conci.

VIENNA 7 (N). Il «Deutsches Volksblatt» pubblica un'intervista col dott. Conci sulla situazione parlamentare. Conci disse che per gli italiani non fu certo gradevole veder passare un'altra tornata della Camera senza che si fosse fosse fatto alcunchè nella questione della Facoltà italiana, che sta loro tanto a cuore.

Secondo il mio parere, dice il dott. Conci, sarebbe un dovere di convenienza del Parlamento di risolvere finalmente questa questione, dopochè gli italiani hanno già avuto da diversi partiti della Camera promesse precise in proposito. Sarebbe davvero desiderabile che la Camera rimediasse al lungo ritardo frapposto al disbrigo di questo progetto di legge.

Credo che non sia esclusa la possibilità che gli italiani dopo le ferie pasquali trovino alla Camera disposizioni più favorevoli e una maggiore inclinazione a disbrigare il progetto di legge che non nel passato periodo di sessione. E' assolutamente necessario che la questione della Facoltà, mercè un'equa soluzione, scompaia finalmente dall'ordine del giorno della Camera e della Commissione al bilancio, giacchè il regolare disbrigo del preventivo di Stato è certo uno dei compiti principali di qualsiasi Parlamento.

Noi di fronte a tutti gli altri lavori che attendono la Camera dopo Pasqua assumiamo un contegno oggettivo, quantunque il futuro atteggiamento dei partiti e del Governo nella questione della Facoltà non mancherà d'influire sulle determinazioni dei deputati italiani.

La situazione in Portogallo.

ROMA 7 (N). La legazione del Portogallo a Roma smentisce recisamente notizie allarmanti intorno a scioperi in Portogallo. L'ordine è perfetto nel paese, soltanto a Chamusca l'ordine fu turbato in occasione d'una processione; vi furono un morto e alcuni feriti.

Menelik e Taitù.

ADDIS-ABEBA 7 (N). L'imperatore Menelik ebbe in quest'ultimo tempo un altro grave attacco del suo male. L'imperatrice Taitù fu ed è ancora gravemente malata.

Gli idioti saranno guariti?

BERLINO 6. Secondo quanto afferma il «Lokal Anzeiger», il professore tedesco Payr ha trovato un mezzo semplicissimo per guarire l'idiozia. Si tratta di una operazione chirurgica. Il Payr vi è riuscito in parecchi casi innestando su fanciulli operati una porzione di glandola tiroide estratta da un soggetto sano. Pare che la guarigione ottenuta con questo metodo sia radicale.

Il fatto e che i giornali scientifici e medici tedeschi se ne occupano con interesse.

800,000 lire di beneficenza.

BRESCIA 6. È qui morto, a soli 37 anni, Domenico Montanelli, proprietario di un'azienda vinicola ed apprezzato dal ceto commerciale bresciano. Il Montanelli, che ebbe sempre l'animo aperto alle necessità dell'azione benefica delle opere pie, ne diede un'ultima prova con l'erogazione del proprio patrimonio - circa 700,000 lire - a favore dell'ospedale civile, della Congregazione di carità e del comune di Brescia, in parti uguali fra loro; inoltre legò 50 mila lire all'ospedale del comune di Darfo e altre 50 mila lire all'ospedale dei bambini Umberto I a Brescia. Il Montanelli volle funebri in forma puramente civile.

Lo straripamento del Mississipi.

WASHINGTON 7 (N). Causa l'inondazione nelle regioni del Mississipi sono senza tetto 40.000 persone.

Parigi sanguinaria.

PARIGI 6. La cronaca parigina del sabato santo contiene numerosi fatti di sangue passionali o criminosi.

Un ex-macellaio parigino, ritiratosi dal commercio in condizioni agiate con la moglie e con una figlia di 17 anni, è stato ucciso stamane dalla consorte colta da un accesso di gelosia. L'uxoricida andò poi a costituirsi e la figlia tornando a casa non trovò più che il cadavere del padre.

Un antiquario, che era stato abbandonato dalla moglie, andò oggi a supplicarla di tornare a riprendere la vita in comune: in seguito alle sue ripulse le inferse una pugnalata al petto.

Tutte le ricerche della polizia per scovare l'assassino di una vecchia sarta strangolata la notte scorsa sono riuscite vane. L'assassino riuscì a portare via come frutto del delitto soltanto una settantina di franchi. Sembra che la povera donna sia rimasta vittima di un equivoco. La vittima destinata era una sua vicina di casa molto ricca.

Graziato dopo 31 anni di ergastolo.

PERUGIA 6. La grazia sovrana è venuta in questi giorni a liberare dal bagno penale di Nisida, dopo esservi stato rinchiuso per 31 anni, tale Luigi Selvi di Pietralunga (Umbria). Il Selvi veniva dalla Corte di Assise di Perugia condannato il 28 marzo 1881 alla pena di morte quale colpevole di grassazione con omicidio e di altro omicidio volontario. Le vittime del Selvi furono certi Francesco Fuccioli e Ubaldo Casagrande.

Il 28 gennaio 1882, però, la pena di morte gli fu commutata nei lavori forzati a vita. Durante i 31 anni di prigionia il Selvi tenne sempre buona condotta e la sua forte fibra trionfò anche dei rigori del carcere. Quando fu condannato alla galera aveva 23 anni, oggi che ne esce, ne conta 54.

L'anno passato l'ergastolano ricorreva al re per la grazia e mentre i parenti del Fuccioli non si opposero perchè all'omicida del loro congiunto fosse perdonato, quelli del Casagrande non volero intendere ragione alcuna di pietà. Ciò non ostante un decreto reale del 31 dello scorso mese convertiva la pena dei lavori forzati a vita in quella temporanea a 31 anni, quanti appunto erano quelli che il Selvi aveva scontati.

Una banda infantile di ladri.

MARSIGLIA 7. Se Parigi ha il triste privilegio di possedere la più terribile banda di assassini, quella degli automobilisti, Marsiglia ha quello di possedere la più giovane banda di ladri. Questa banda è stata stamane catturata nei pressi del Lazzaretto, in flagrante delitto di furto.

Il capo di essa, Enrico Cafani, ha 9 anni, e il più giovane, Giuseppe Scion, non ne conta che 5. I ladri rubavano sistematicamente le valigie piene di abiti mentre venivano trasportate dal porto sui vapori in partenza.

Gli arrestati hanno confessato di avere commesso più di 50 furti del genere e hanno giurato di avere sempre consegnato il frutto delle loro gesta ai genitori che sono stati tratti in arresto.

Il naufragio d'una scialuppa d'unincrociatore francese.

TANGERI 7 (N). Una forte burrasca fece naufragare una scialuppa dell'incrociatore «Du Chayla», cho aveva a bordo 11 persone. Quattro di queste, e precisamente un figlioletto dell'incaricato d'affari francese a Tangeri Beaumarchais e tre persone di servizio, annegarono.

Il brigantaggio in Francia.
Altri arresti.

PARIGI 7 (N). Stamane nel IX circondario fu arrestato Raymond Callemin, soprannominato «La science», uno dei complici di Bonnot e Garnier. Esso apparisce gravemente compromesso nell'aggressione della Rue Ordener. di Mongeron e di Chantilly. Fu arrestato anche Imbard, presso cui il Callemin abitava, e la sua amante.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA, 7 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo (IX della Riunione di apertura).

I. Corsa di prova per trottatori di tre anni. Cor. 2500; metri 1700. Arrivò primo «Atout» (1.39.5 al km.); secondo «Sweet Mary»; terzo «Mädi». Corsero 7. Totalizzatore 21:10. Piazzati 23, 26, 37 per 20.

II. Corsa a vendere. Cor. 3000; metri 2200. Arrivò primo «Lebemann» (1.31.2 al km.); secondo «Ex libris»; terzo «Ewian». Corsero 11. Totalizzatore 146 per 10. Piazzati 59, 196, 44 per 20.

III. Corsa «Padiglione». Cor. 2200; metri 2100. Arrivò primo «Favorite» (1.37.8 al km.); secondo «Hexenmeister»; terzo «Gemeinderath». Corsero 8. Totalizzatore 33 per 10. Piazzati 31, 30, 29 per 20.

IV. Corsa prova per il derby. Corone 10.000; metri 2700. Arrivò primo «Harold» (1.29.3 al km.); secondo «Tedd meg»; terzo «Hammurabi». Corsero 6. Totalizzatore 14 per 10. Piazzati 24, 29 per 20.

V. Corsa «Vagheggini». Cor. 3000; metri 1700. Arrivò primo «Nachtigale» (1.35.2 al km.); secondo «Kinney Girl»; terzo «Ludas». Corsero 6. Totalizzatore 24 per 10. Piazzati 31, 35 per 20.

VI. Corsa del club del trotto. Corone 2000; metri 2000. Arrivò primo «Gyimes» (1.32,8 al km.); secondo «Sir Potential»; terzo «Drache». Corsero 7. Totalizzatore 53 per 10. Piazzati 34, 27, 36 per 20.

VII. Corsa Tilly Brown. Cor. 3400; metri 2200. Arrivò primo «Gambetta» (1.26.8 al km.); secondo «Lizzie»; terzo «Gladiator». Corsero 6. Totalizzatore 19 per 10. Piazzati 28, 40 per 20.

VIII. Premio dell'equile. Cor. 2500; metri 2200. Arrivò primo «Granat» (1.32.3 al km.); secondo «Pipiske»; terzo «Marta». Corsero 8. Totalizzatore 198 per 10. Piazzati 76 ,48, 57 per 20.

★ Bel tempo e affluenza discreta di pubblico, ma meno numerosa del solito. Va però notato che oggi è incominciato a Vienna anche il meeting di corse al galoppo. L'avvenimento della giornata fu la vittoria ottenuta con estrema facilità dal favorito del Derby, «Herold», nella corsa di prova per il Derby. Nella corsa Tilly Brown «Gambetta» vinse facendo 1.26.8. Il guidatore Cappellari fu ammonito due volte per disattenzione nel guidare e per avere ingombrato il passaggio agli altri concorrenti.

CRONACA LOCALE

Per la morte di Giovanni Pascoli. In morte di Giovanni Pascoli gli studenti triestini inviarono ieri alla famiglia Pascoli, Bologna, il seguente telegramma:

«Gli studenti triestini salutano riverenti la bara del poeta che nel suo grande cuore sentì tutta l'anima del popolo italiano, sui campi, nei casolari, presso le tombe, nelle colonie lontane, nell'eroismo delle battaglie».

★ La Federazione degl'insegnanti ha fatto pervenire telegraficamente le sue condoglianze alla famiglia Pascoli e al Senato accademico di Bologna e sarà rappresentata ai funerali dal prof. G. Jacoppi dell'università bolognese.

★ Abbiamo da Gorizia 7:

La Società degli studenti friulani spedì oggi a Bologna il seguente dispaccio:

«Alla memoria grande trapassato manda commosso riverente saluto la Società degli studenti friulani».

★ Anche il Circolo di coltura spedì alla famiglia Pascoli un dispaccio così concepito:

«Al lutto per perdita dell'illustre poeta si associa il Circolo di coltura di Gorizia».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per un triste anniversario di famiglia da Riccardo Pitteri cor. 100.

Per onorare la memoria del sig. Ladislao Mayer, dai nipoti dott. Gino e Libera Cosolo, cor. 40.

171º contributo settimanale della «Centuria Exempla Trahunt» cor. 20.

Dalle solite fiabe picchiniane, raccolte nella trattoria ai «Due Leoni» cor. 15.60 e lire 2.

Ricreatorio della Lega Nazionale. La scorsa settimana la sezione marionettistica superò la sua prima prova con onore.

Nella brillante commedia «Arlecchino fatto principe di Selva Nera» i marionettisti Lader R., Lader B. Lininger, Crismancich, Obrezza, Paulich, Antonsich, egregiamente istruiti dal maestro Umech, s'ebbero vivissimi applausi per la loro abilità nel far agire i fantocci e nell'imitare le voci delle diverse maschere. Insistenti battimani riscossero pure le sezioni di mandolino e di canto, che negli intervalli intercalarono bellissimi pezzi.

La lepida commediola fu già replicata e si replicherà ancora per i congiunti dei ragazzi.

In forma piana e dilettevole, il prof. A. Gentille parlò ai più grandicelli del teatro italiano e delle sue maschere principali caratterizzandone ognuna con arguti aneddoti. La conferenza, illustrata da proiezioni, interessò moltissimo l'uditorio che alla fine proruppe in un lungo applauso.

Nelle sue frequenti ispezioni al Ricreatorio. l'ispettore sig. N. Cobol tiene dei discorsetti d'indole morale educativa agli allievi.

In una conferenza, resa più attraente da proiezioni, dopo di aver rilevate le amenità di Trieste e de' suoi dintorni, l'ispettore spronò i fanciulli a studiare la propria città per imparare a conoscerla e ad amarla.

Approfittando delle belle giornate e delle feste pasquali, s' intrapresero parecchie escursioni alla volta di Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Basovizza e di altre ville del territorio triestino; i ragazzi accorsero sempre lieti ad ammirare i panorami che si godono dai dintorni della nostra città.

★ Oggi nel pomeriggio la sezione banda darà un concerto nel cortile del Ricreatorio.

★ Il signor C. Coretti regalò uno stereoscopio con parecchie diapositive rappresentanti le principali opere d'arte che si conservano a Roma.

Il pranzo di Pasqua dei poveri, alla Providenza. 286 pranzi asportati, 224 pranzi consumati nel locale in via Pondares; 305 pranzi asportati, 215 pranzi consumati nel locale in via Valdirivo. Fin dalla mattina le enormi caldaie fumano sul fuoco, scoprendo abissi di «ragout», montagne di maccheroni, fiumi di «purée» di piselli; sulle tavole si ammonticchiano centinaia e centinaia di grossi pani rotondi e crocchianti, crollano tintinnando piramidi di forchette, scintillano bicchieri e bottiglie. Finalmente alle undici e tre quarti le porte si aprono; e i commensali entrano e si dispongono nelle lunghe tavolate, si guardano in giro. Tutto il vasto refettorio sembra sorridere alla bella mattinata di Pasqua, ornato di piante e di rami di edera, grazie alla cortesia della ditta Antonio Maron; mentre sulle tovaglie è un brillar di tinte vivide di fiori, margherite, tulipani, violette, offerte gentilmente dalla ditta Giacomo Fonda.

Gentili signore e signorine sono venute a servire il pranzo, secondo una usanza di grazia e di dolcezza; il magnifico Podestà e la sua amabile signora vi portano anche quest'anno la loro nota di fine dignitosa bontà; assiste al pranzo la Direzione, il presidente dott. Spadon, il vice-presidente conte Sordina, i direttori sig. Rossegger, prof. Timeus. on. Mordo e Weil, le signore Reiser, Perissini, Spadon, Fumis; servono ai tavoli le signorine Carniel, Dziewuska, De Nicolò, Alma e Lucilla Luzzatto, e Maria e Pia Sardotsch, Perissini, Gianelli, Finzi, Orlando. Che sveltezza, che zelo in queste cameriere improvvisate! Come accorrono premurose ad ogni appello, come si affannano nel timore che qualcuno non sia servito appuntino. I commensali se ne accorgono bene; ed è ogni tanto una occhiata supplichevole, una frase sussurata a mezza voce: «Signorina, non si potrebbe avere un'altra porzione di maccheroni al sugo? — Se potesse darmi ancora un po' di carne pasticciata che è così buona... — Signorina, potrebbe dare ancora un po' di piselli al mio piccino?

Sì, si può; perchè malgrado l'affollamento, la Direzione ha provvisto così bene che c'è abbondanza di tutto; e le signorine corrono tutte liete, portando trionfalmente la seconda porzione a chi la domanda, portando ancora un po' di vino a chi lo desidera. Mangiano così contenti, povera gente! Chi sa da quanto tempo non fanno un pasto così buono, coi dolci, col vino, con le arancie, col prosciutto. Sono, questi commensali, vecchi ancora aitanti, e poveri esseri cadenti e stanchi; vecchie grasse, quasi maestose sotto i capelli bianchissimi, e vecchie scarne ed aguzze come fate delle fiabe; mendicanti dall'aspetto patito e dal vestito lacero e vecchi in solino e cravatta, dall'aria di gente decaduta; contadini del Carso, con l'anello all'orecchio e la bocca sdentata nel viso incartapecorito. e rudi visi di meridionali, bruni sotto i capelli grigi. Quanti secoli, intorno a queste lunghe tavole! Quanti oscuri, umili romanzi di lavoro, di malattia, di dolore! Pure un raggio di pace sembra illuminare i poveri visi rugosi, in quest'attimo di sosta sulla dura via; ed è grazioso, grazioso fino a parer inverosimile il veder due vecchi ottantenni che litigano per aver dei fiori, sostenendo ognuno che il mazzo è suo; finchè una delle signorine compone la disputa, offrendo piamente un nuovo mazzetto alle povere mani tremanti, alle quali la vita diede così pochi fiori.

★ Per il pranzo di Pasqua pervennero ancora alla Direzione della Previdenza dalla signorina Luigia Carniel, cor. 10, dalla signorina Lucilla Luzzatto cor. 5.

Pasqua all'Istituto dei poveri. All'Istituto dei poveri e nell'annesso Riformatorio sabato, nel pomeriggio, fu sospesa ogni e qualsiasi attività: chiuse le officine, tutti i ricoverati ebbero piena libertà: i vecchi poterono uscire, i giovani furono esonerati dallo studio e dal lavoro.

Nel pomeriggio di sabato — presenti il Podestà, il comm. Pitteri, il comm. Burgstaller e molti altri invitati, gli impiegati e il personale insegnante al completo — gli allievi presero parte, con la banda, ad alcuni esercizi ginnastici, nell'apposito campo dei giuochi.

Il Podestà, espresse la soddisfazione provata, sia per il buon ordine, che per la pulizia esistente nell'Istituto — aveva visitato ogni singolo ambiente — e tributò elogi ai vari preposti.

Ieri mattina la banda della Pia Casa intervenne alla processione fatta dalla chiesa dei Gesuiti. La banda in tale occasione inaugurò gli strumenti nuovi.

Ad allietare il pranzo pasquale fu ieri distribuito ad ogni ricoverato una focaccia, due uova colorate, prosciutto e un bicchiere di vino.

Per oggi è stato allestito dall'Ispettore sig. Fonda un programma di giuochi all'aperto, concerto della banda, conversazioni ecc. ecc.

Società Ginnastica. Oggi dalle 10 alla 1 mer., nella segreteria, si possono ritirare i biglietti dei posti a sedere per l' annunciata conferenza con proiezioni, del prof. Giuseppe Lampugnani.

Adunanze sociali. La Lega fra il personale di camera e cucina dei piroscafi a.-u. terrà domani un congresso generale straordinario per esaminare la risposta della Società del Lloyd al memoriale avanzato a suo tempo dalla Lega e per deliberare su altre questioni di carattere sociale.

Il congresso sarà tenuto nella sala della Società di m. s. dei camerieri del Lloyd in via Procureria 6, alle 6 pom.

Matrimoni. La signorina Mercede Ravalico col signor Giovanni Skerl.

Il cuore dei lettori. A favore dei bambini del macchinista De Cillia ci pervennero: da L. P. cor. 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per un triste anniversario di famiglia dal dott. Ferdinando Pitteri cor. 100 a favore dell'Istituto dei poveri.

Il telefono Trieste-Troppavia. Da oggi è ammessa la nuova relazione telefonica interurbana fra Troppavia e Trieste. La tassa è di cor. 4 per ogni colloquio ordinario di tre minuti.

La gara di foot-ball a Montebello. Bellissima folla, nella quale spiccavano parecchie leggiadre signorine in eleganti abbigliamenti primaverili, assistette ieri nel campo sportivo di Montebello alla gara di foot-ball disputata fra l'«Unione Sportiva Milanese» e l'«Edera Sportiva» di Trieste.

La fama della Squadra milanese capitanata da De Simoni non andò smentita e il numeroso pubblico ebbe ad assistere a una delle più emozionanti partite. Alle 4.20 l'arbitro fischia l'inizio; la palla tocca all'Edera mentre i milanesi scelgono il campo. L'Edera con un passaggio rapidissimo si porta subito sotto la porta di Milano e la semiala Pacher tira in goal; il punto però non è tenuto valido per un fuori giuoco. Il giuoco procede animatissimo e s'assiste a dattacchi e valorose difese d'ambo le parti; così possono emergere per la fulminea difesa i due portieri (De Simoni e Strissel) i quali si dimostrano veramente meravigliosi e il pubblico li applaude entusiasticamente. Il giuoco si mantenne corretto d' ambo le parti e non fu funestato da nessun incidente. La prima e seconda linea delle due squadre sono fortissime, la estrema difesa (back) di Milano formidabile, mentre quella dell' Edera mancante di qualche suo elemento di prima categoria non fu come al solito all' altezza del suo compito, ciò che decise della vittoria dei milanesi con 3 goal a 0.

Arbitro con rara perizia l'arbitro Federale signor Varisco di Milano.

Oggi alle 4 pom. avrà luogo la seconda gara, nella quale s' incontreranno i milanesi coi più forti e provetti giuocatori dell'Edera di Pola.

Corsa podistica. Auspice l'Unione Sportiva Libertas si farà oggi alle ore 2 pom. a Barcola l' annunziata corsa podistica d' incoraggiamento di metri 400 per non detentori di premi. Per desiderio espresso da alcune Società, le inscrizioni si ricevono ancora oggi fino alle 1.30 pom.

Una recita della «Giovanni Emanuel.» Giovedì sera 11 corr. alle 8.30, la Compagnia «Giovanni Emanuel» darà nella «Sala Fenice», in via S. Francesco d'Assisi N. 5, una recita, rappresentando tre lavori nuovi e precisamente: «La porta infiorata» e «Ipnotizzata» di Antonio Pittani, «Ineluttabile», di Attilio Frittelli. Chiuderà lo spettacolo una briosa farsa.

Veniamo pregati di rilevare che per assistere allo spettacolo non necessita essere muniti d'invito.

Convegni sociali. Il Circolo familiare «Diana» terrà un festino di danza dalle ore 4 alle 10 pom. nella sala Nichetto a Montebello.

★ Lo Sport Pedestre Triestre indice per domenica 21 corr. alle 8 ant. una gara podistica d'incoraggiamento su percorso di un miglio inglese (metri 1609) (tempo massimo minuti 8), sulla strada di Barcola, con qualunque tempo. Per questa corsa vi sono sei premi di medaglie di vermeil, argento e bronzo. Inoltre a tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo; e alla società che con tre corridori conseguirà migliore classifica, un oggetto artistico, dono del signor Mario Novelli. Le inscrizioni si ricevono ogni sera dalle 9 in poi al Caffè alla Borsa vecchia.

Un bambino che muore annegato.

Verso le 6 pom. di ieri al Punto franco, innanzi al magazzino N. 31 e in prossimità del Bagno degli impiegati, avvenne una disgrazia impressionante.

Il ragazzino Francesco Pauletich, d'anni 5 e mezzo, figlio del macchinista della centrale elettrica del Punto franco, si trovava assieme alle sorelline e ad altri bambini a giuocare in prossimità della riva. Ad un tratto il piccolo Francesco, che correva lungo il ciglio della banchina, precipitò in mare. Le sorelline corsero a dare la gravissima notizia ai genitori. Un amico dei Pauletich, visto il loro strazio — essi si misero subito a correre verso il mare — e vedendo che avevano perduto la nozione delle cose, telefonò senz' altro alla stazione di soccorso e ai vigili del recinto.

Poco dopo, tre di questi — Vecchiet, Pontini e Spessot, insieme al capoposto Gasparutti —, erano sul luogo e, mediante un raffio di salvataggio, traevano il povero piccino a riva. Ma ormai era cadavere e il decesso fu constatato dal dottore della stazione di soccorso.

Il dirigente l' ufficio di polizia del Punto franco, sig. Hermann, assieme all'ispettore di p. s. Ralza, assunse i rilievi di legge.

Grosso furto di gioielli.

Iersera fra le 6 e le 9, ignoti ladri entrarono con chiavi adulterine nell'abitazione del signor Francesco Srebotnig, in via del Campanile n. 3, primo piano e, dopo aver posto tutto a soqquadro, rubarono una considerevole quantità di gioielli del valore di 7000 corone che si trovavano in un cassetto di un mobile. Il furto fu denunciato alla polizia e un commissario si recò sul luogo ad assumere i rilievi di legge. Dei ladri fin'ora nessunna traccia.

Rissa all'osteria.
Un occhio in pericolo.

Iersera, in un'osteria, il muratore Carlo Schwab, di 24 anni, abitante al N. 700 di Rozzol, trovò alterco con un suo conoscente che gli assestò un potente pugno all' occhio destro. Gridando per i forti dolori, il giovanotto dovette recarsi alla Guardia medica ove gli fu riscontrata una ferita alla palpebra, un' altra all'angolo dell' occhio e un travaso di sangue sotto la cornea, tale da mettere l'occhio in pericolo. Dopo le prime cure, lo Schwab fu trasportato all'ospedale ma non volle rimanervi dicendo che vi sarebbe ritornato stamane.

Un caso di tetano. Iersera, con l'ultimo treno, arrivò a Trieste, accompagnato dai genitori, il piccino Leandro Bevilacqua, di 8 anni, abitante a Mossa, presso Gorizia; e fu portato all'ospedale. Il medico d'ispezione che lo visitò constatò che il povero piccino era affetto da tetano, in seguito all'infezione sopravvenuta ad una puntura riportata giorni fa all'aluce del piede sinistro.

Il poverino venne accolto nel quarto riparto, ove sarà operato. Il caso è molto grave.

Una gita finita male. Iersera Carla Ippavitz, di 25 anni, abitante in piazza Sansovino N. 8, tornava con i famigliari da una gita in carretella fatta a Cesiano, quando, rovesciatosi il veicolo in prossimità delle cave Faccanoni, si trovò scaraventata bocconi al suolo, riportando scorticature alla faccia e una forte crisi nervosa. Qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica dal vicino Frenocomio ed il dott. Costantinides, recatosi sul luogo, le praticò le cure più urgenti e poi la fece accompagnare a casa. Più tardi, però, la Ippavitz fu assalita da vomito e altri disturbi e lo stesso medico, chiamato a casa di lei, avendo constatato che si stava sviluppando la commozione cerebrale ordinò le cure ulteriori.

Altre risse con ferimenti. Per lesioni riportate per mano altrui ricorsero alla Guardia medica: Antonio Brelog, di 18 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 21, con una ferita d' arma da fuoco alla mano sinistra. Disse che passando per una via di S. Giacomo era stato ferito improvvisamente da un ignoto. Dopo fasciato fu consigliato di recarsi all'Ospedale per farsi estrarre il proiettile.

Maria Furlan, di 56 anni, abitante in S. M. M. inf. N. 81, con una ferita alla tempia sinistra.

Giuseppe Mecozzi, di 33 anni, calzolaio, abitante in via dell'Acquedotto N. 43, con una contusione alla fronte.

Antonia Kerman, di 36 anni, abitante in via dei Lavoratori N. 21, con una ferita all' avambraccio destro. Era stata ferita dal marito.

Romualdo Mudovsich, di 31 anno, giornaliero, abitante in via Amerigo Vespucci N. 1, con una contusione alla fronte.

Giuseppe Turrini, di 65 anni, girovago, abitante in via del Boschetto N. 18, con alcune ferite al capo.

Maria Brandolin, di 67 anni, venditrice, abitante in Gretta N. 126, fu colpita ieri con un pugno e riportò contusioni alla faccia.

Un principio d'asfissia. Un medico della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via S. Zaccaria N. 3, ove trovò Maria Bech, di 16 anni, la quale era in preda a malessere.

La poveretta mentre stirava a fuoco, cadde in deliquio causa le esalazioni del carbone. Il dottore le prestò alcune cure che la fecero rinvenire in breve tempo.

Con un falcetto. Ieri mattina, Giuseppe Zoch, di 58 anni, stradino, abitante a Longera n. 63, mentre con un falcetto appuntiva un pezzo di legno, si ferì alla mano sinistra, riportando la recisione di un tendine. Dopo una fasciatura provvisoria fattagli da suo figlio, lo Zoch dovette recarsi alla Guardia medica, e, per consiglio di quel sanitario, si recò all'ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto.

Caduta grave. Giovanni Corosez, di 45 anni, abitante in Scorcola-S. Pietro N. 37. magazziniere alla ferrovia meridionale, ierimattina, mentre usciva di casa, scivolò e cadde, riportando la frattura della rotella della gamba sinistra.

Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia Medica chiamato sul luogo e poi su consiglio del dottore della meridionale, che lo visitò, fu trasportato all' ospedale ed accolto nel quarto riparto.

Cadute. Mario Bisiach di 10 anni abitante in Cologna N. 75, cadendo ieri riportò una ferita alla fronte.

— Aurelio Marchesetti di 62 anni, mediatore, abitante in Via G. Gozzi N. 5, ieri notte mentre passava per l' Acquedotto, sdrucciolò e cadde riportando ferite alla faccia.

— Giovanni Toscan di 25 anni, muratore, abitante in via del Molino a vento N. 74, ieri cadde e riportò una contusione alla spalla sinistra.

— Nicolò Lizzi, di 35 anni, bracciante, abitante in via del Molino a Vento N. 31, ieri cadendo riportò la distorsione del piede destro.

Ricorsero tutti per le cure alla Guardia Medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea —.— ant. e 9.30 pom. — Bassa marea: 8,32 ant. e —.— pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Dopo quattordici anni di assenza e diciannove dalla sua prima venuta fra noi, Leopoldo Fregoli è ricomparso iersera davanti al pubblico triestino, ottenendo un successo che giustifica pienamente la fama ch'egli gode in tutto il mondo.

Una folla enorme convenne a risalutarlo: una folla strabocchevole, inquieta, curiosa, che riempiva da cima a fondo il vasto ambiente della sua massa pittoresca e della sua impazienza. Da principio pareva che Fregoli facesse il prezioso; la farsa d'apertura (quando l'èra del trasformismo non era ancora nata, le farse chiudevano gli spettacoli), seppure recitata con gustosissimo brio dall'attore Armando Bizzi, pareva non finisse mai; pareva che Fregoli volesse farsi desiderare assai... ma quando una volta il geniale artista si presentò, instancabile, proteiforme, meraviglioso, non volle più andarsene, e sino alle 11.30, concedendosi il modesto riposo di due non lunghi intervalli, fu sempre in scena.

Quale vivacità, quale spirito, quale resistenza!

Fregoli è sempre giovane, ha sempre vent'anni, sia per quello che riguarda la sua voce, sia per l'elasticità, per la sveltezza e per il buon umore. E poi ha saputo dare alla sua arte godibilissima lo sfondo di una «mise en scène» di grande sfarzo, che accresce l' interesse dello spettacolo.

Tutto il lungo, interessante, variatissimo suo programma, fu applaudito entusiasticamente; dove però l'arte «fregoliana» celebrò un vero trionfo fu nello scherzo l'«Ape», una indovinata parodia del «Faust»; non occorre dire che dal primo all'ultimo i personaggi erano tutti.... lo stesso. L'autore del lavoretto - sempre Fregoli - paragonandosi graziosamente a un'ape che va da fiore a fiore, ha molti squarci di melodia da un numero infinito di opere ed operette, creando un insieme indovinatissimo.... per tutti i gusti. La parodia, che è delle più divertenti, si svolge tra il susseguirsi di sontuosi scenari; particolarmente ammirato quello dell' inferno, nel quale si vede persino il diavolo... in biplano Farman. Più che mai delizioso nelle sue fulminee trasformazioni, Fregoli, che sin col suo primo sorriso aveva conquistato tutte le simpatie del pubblico, fu fatto segno alla fine a calorose ovazioni.

Non meno delizioso egli era stato però nel quadretto comico «L'articolo 338», nello scherzo «Ragnatela» e nel «Teatro di varietà» che fu una delle sue prime e più felici creazioni. Furono alcune ore di continuo divertimento e di continua allegria; e come generale fu negli spettatori la soddisfazione, così unanime fu l'impressione che per quanti suoi più o meno celebri imitatori si sieno veduti, Fregoli resta sempre Fregoli: insuperabile.

Ottima l'orchestra diretta con molto slancio dal m.o I. Sadun.

Oggi l' intero spettacolo si replicherà alle 3.30 e alle 8 pom.

Fenice. Dinanzi un pubblico numerosissimo la compagnia di operette tedesche dei teatri riuniti di Baden inaugurò felicemente iersera il corso delle sue rappresentazioni. L'«Eva» del m.o Lehar - è la terza volta nel breve giro di pochi mesi che quest'operetta si dà sulle nostre scene - a giudicare dagli applausi insistenti ha soddisfatto pienamente l'uditorio. Parecchi pezzi ottennero l'onore della replica. L'ottetto «Le parigine» fu trissato.

Questa la cronaca. Fra le artiste emerse specialmente per brio e per l'azione movimentata e colorita la sig.na Polly Helmsdoff, molto graziosa nella parte di «Gypsy». La sig.ra Antonia Fischer si distinse nella parte di «Eva», facendosi applaudire dopo il duetto di amore del second'atto. Lodevolmente il tenore Felix Engel e buon comico lo Svoboda.

Allestimento scenico discreto. Accurata l'orchestra, della quale fanno parte parecchi professori dell' Orchestrale, sotto la direzione del m.o Carlo Wiesmann, che fu chiamato al proscenio dopo il secondo atto. Il preludio del terzo atto fu vivamente applaudito.

Oggi, seconda festa di Pasqua, due rappresentazioni: alle 3.30 «La divorziata» di Leo Fall, alle 8: «Eva» di Lehar.

Eden. Anche ieri magnifico concorso di pubblico che applaudì il ricco e variato programma.

Continua il successo del piccolo xilofonista Roberto, veramente straordinario nell'esecuzione del suo lavoro.

Anche oggi si daranno due rappresentazioni.

«Popolare» di S. Giacomo. Il popolare ambiente fu occupato ieri da cima a fondo dalla folla accorsa alla prima produzione della Compagnia di Varietà, Famiglia Cayrè. Gli esecutori furono vivamente applauditi i quattro numeri del programma: «Il primo dolore», «La bambola», «Non te lo dico, no», e «L'arte d'o solo», in dialetto napoletano.

Questa sera due macchiette e la commedia in un atto: «La fata della montagna».

Spettacoli d' oggi.

ROSSETTI. Ore 3.30 e 8. Rappresentazioni trasformistiche di Fregoli.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. Ore 3.30. „La divorziata" di Leo Fall. Ore 8. „Eva" di Lehar.
EDEN. Ore 3.30 e 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom fino ?) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale prof. De Giuli, ingresso libero.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hotel). Cinematografia dalle 4-11.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Sinistri marittimi.

Abbiamo da Lussinpiccolo 6: Giovedì 4 corr. verso le 6 pom., mentre il pielego lussignano «Maria» di proprietà del signor Girolamo Rizzi, attraversava il Quarnero, giunto all'altezza della punta Grossa (Arbit) di Unie, venne improvvisamente colto da una violenta raffica di bora che gli spezzò i pennoni dell'albero di trinchetto e gli lacerò completamente la vela. Fu vera fortuna che si era a poca distanza dalla costa, sicchè si potè dar fondo alle due àncore. Dalla vicina lanterna di Unie fu tosto telefonato a Lussino e questo capitanato di porto inviò in soccorso il piroscafo portuale «Nettuno», comandato dal capitano G. Giadrossich, ch'era appena arrivato da Ossero. Dopo una difficile manovra, causa l'infuriare del vento, riuscì al capitano di accostarsi al pielego e rimorchiarlo al sicuro in una insenatura presso Unie. Ieri nel pomeriggio, cessato il maltempo, il «Nettuno» rimorchiò il «Maria» nel nostro porto per lo sbarco di alcuni macchinari per il cantiere M. U. Martinolich e per le riparazioni.

Durante la traversata da Unie a Lussino il «Nettuno» prestò soccorso anche al loogher «San Giacomo» di San Giacomo, in viaggio da Ravenna per Lussino.

Movimento dei piroscafi dell' Austro-Americana.

«Alice» partito il 5 corr. da Patrasso per Trieste, «Atlanta» partito il 26 Marzo da Ponte Delgada per New-York, «Columbia» passato il 1. corr. Sagres per New-York, «Laura» arrivato il 2 a New-York, «Oceania» partito il 3 da New-York per Napoli, «Eugenia» partito il 5 da Napoli per Trieste, «Francesca» il 1. da Las Palmas per Rio de Janeiro, «Martha Washington» il 5 da Buenos-Ayres per Santos, «Carolina» il 5 da Barcellona per Venezia, «Georgia» il 6 da Palermo per New-York, «Gerty» il 4 da New-Orleans per Barcellona, «Hermine» partito il 2 da Palma Malorca per Trieste, «Irene» partito il 6 da Marsiglia per Pointe-à-Pitre, «Lodovica» arrivato il 3 a New-York, «Margherita» arrivato il 3 a Tampa, «Virginia» passato il 1 Gibilterra per Pointe-à-Pitre.

Noleggiati:

«Africana» arrivato il 4 a Rio de Janeiro, «Arciduca Stefano» il 4 a Gravosa, «Borneo» partito il 2 da Orano per New-York, «Eduardo Musil» il 3 da Spalato per Marsiglia, «Jadera» arrivato il 5 a Genova, «Luzon» partito il 2 da Savannah per Genova.

†

LUIGIA Ved. VIZZI

d'anni 54

spirava quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze confortata dai suoi cari.

La dolentissima famiglia annunzia ai parenti, amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Il trasporto della amata spoglia seguirà Martedì 9 corr., alle ore 9 ant., direttamente al Camposanto.

TRIESTE 7 Aprile 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

ENRICA GORIUP

nata MICLAVEZ

dopo lungo soffrire spirava stasera.

Il marito **Giuseppe** (assente) i figli **Bruno** e **Nerea** anche a nome degli altri congiunti inconsolabili, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 14 di Via Arcata.

TRIESTE, 7 Aprile 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che in varia guisa vollero porgere l'estremo tributo di stima alla memoria del suo indimenticabile

FRANCESCO

porge infinite grazie la riconoscentissima

Famiglia GRASSI.

La sottoscritta, commossa profondamente della unanime manifestazione di cordoglio per la morte del suo amatissimo

CAPO

ringrazia vivamente tutte quelle gentilissime persone che vollero pietosamente partecipare al suo dolore e tra queste in particolare l'egregio sig. cav. arch. **Hesky** in uno allo Spett. **Corpo insegnante dell'I. r. Scuola industriale dello Stato.** Come rimarrà perenne la memoria del caro estinto così sarà ricordata sempre con sentita gratitudine questa affettuosa manifestazione.

Famiglia MENEGAZZI.

†

EMILIA LAMPE nata HESSE

spirava domenica di Pasqua a mezzanotte dopo grave malattia.

Il desolato marito **Carlo**, i figli **Dr. Milo** e **Arminio**, la nuora **Milly Lampe nata Vidrich**, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte agli amici e conoscenti dell' irreparabile perdita.

I funerali della cara estinta avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 4 pom., direttamente al Cimitero evangelico partendo dalla Cappella dell'Ospedale civico.

TRIESTE, 7 Aprile 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La correità nei fallimenti colposi

Il Tribunale provinciale di Praga aveva condannato mesi fa il proprietario di una macelleria per delitto di fallimento colposo ex § 486 cod. pen. ed aveva condannato pure per correità nel fallimento stesso anche il fratello del proprietario, addetto alla macelleria quale persona di aiuto nel disbrigo degli affari. Il primo dei due si adattò alla condanna; il secondo invece produsse gravame presso la Corte di cassazione facendo rilevare, che nei delitti colposi è giuridicamente impossibile la correità, perchè non ci può essere correità senza un'azione dolosa quale premessa indispensabile. Il disposto del penultimo alinea del § 486 cod. pen. - si osserva nel gravame - secondo il quale anche il gerente di un'azienda è da punirsi quando il proprietario della stessa cade in concorso, deve essere interpretato rigorosamente perchè costituisce un'eccezione alla regola e del resto nel caso concreto non è nemmeno applicabile non trattandosi qui di «commercianti» nel senso del codice di commercio, ma di una macelleria. La Corte di cassazione respinse questo gravame per i seguenti motivi: L'impugnata sentenza non considera il presentatore del gravame come un gerente «in colpa» di un'azienda altrui; se lo ritenesse tale, lo tratterebbe semplicemente come complice immediato e non già come correo. E' però assodato che egli partecipava alla gestione dell'azienda in unione a suo fratello proprietario della stessa e che anzi a lui era affidata tutta la parte commerciale del lavoro; che aveva l'incarico di comperare e vendere la merce ed appunto perciò doveva essere pienamente orientato sull'andamento degli affari dell'azienda. Non si può quindi sostenere che interpretando tale sua attività tendente a promuovere e favorire gli effetti previsti al § 486 cod. pen. come correità, sia stato commesso un errore di diritto. L'osservazione che nei delitti colposi è esclusa la correità non è giusta; l'essenza del delitto ex § 486 cod. pen. consiste in sostanza nel mettere in pericolo i diritti dei creditori con l'amministrare in modo rovinoso la sostanza del debitore. Ogni amministrazione si compone di una serie di fatti positivi che possono però essere accompagnati o interrotti anche da omissioni. Lo stipulare affari, il far debiti, pagamenti e simili sono atti volitivi positivi, appartenenti alla sfera amministrativa dell'azienda, dunque in ogni modo atti intrapresi intenzionalmente, che rendono quindi responsabile a sensi del § 486 cod. pen. la persona che li intraprese, se risulta che ad essi è da attribuirsi la rovina economica dell'oberato. Siffatta attività, rovinosa tanto per l'oberato che per i suoi creditori, è certamente concepibile e la sua struttura giuridica corrisponde pienamente alle disposizioni del § 5 cor. pen. sulla correità. Come è stato assodato, l'accusato ha partecipato positivamente all'esercizio dell'azienda di suo fratello; egli comperava e vendeva la merce, contraeva debiti ed effettuava pagamenti per conto dello stesso; ha intrapreso quindi una serie di azioni che hanno causato la rovina economica del proprietario dell'azienda o almeno hanno contribuito eminentemente a tale rovina. In tale modo d'agire continuo, intenzionato, non si può escludere che vi sia stato dolo in danno dei creditori del proprietario dell'azienda e quindi questo stesso modo d'agire può essere benissimo considerato come un aiuto intenzionalmente prestato a commettere un delitto per la sussistenza del quale, in senso oggettivo, basta soltanto che vi sia colpa. Ma anche se si volesse ammettere che la struttura giuridica dei fatti addebitati al presentatore del gravame, intrapresi in danno dei creditori del proprietario dell'azienda non consenta l'applicazione del § 5 cod. pen., pure egli dovrebbe sempre essere considerato come coautore dell'azione punibile imputata a suo fratello, perchè secondo i fatti assodati in sentenza egli solo era incaricato della gestione commerciale dell'azienda e quindi era amministratore di fatto dell'altrui sostanza nel senso del penultimo alinea del § 486 cod. pen. Egli è ugualmente responsabile come il proprietario dell'azienda e può starsene contento se la sua attività fu qualificata soltanto come correità e non come complicità. L'opinione poi che la parola «negozio» (azienda) contenuta in questo passo della legge non sia applicabile ad un esercizio industriale è destituita di ogni fondamento.

La promessa di costituire una dote
è valida anche senza atto notarile

In una recente decisione (Rv 767/12) della Suprema Corte di giustizia si trova espressa la seguente massima: «Per la validità della promessa di costituire una dote fatta ad uno dei coniugi non è necessario un atto notarile». Nel caso concreto il competente Tribunale aveva respinto la petizione prodotta da una figlia contro suo padre per pagamento di una dote di 1600 cor. con questa motivazione: Il petito si basa unicamente su di una promessa non legalizzata nè assunta in forma notarile. Secondo questa promessa, il convenuto ha assicurato alla propria figlia una dote di 1600 cor. Ma a sensi del § 883 del cod. civ. ed anche secondo il § 1 della legge 25 luglio 1871, per la validità di un siffatto contratto è necessaria la forma di un atto notarile tanto più che a sensi del § 1217 del cod. civ. ai patti nuziali appartengono anche quei contratti i quali «hanno per oggetto la dote». Così che l'assicurazione data nel caso concreto di costituire una dote è invalida per mancanza della forma legale; doveva quindi andar respinto anche il petito diretto ad ottenere il pagamento di questa dote. Il competente Tribunale d'appello accolse invece la petizione per i seguenti motivi: Come il giudizio del processo di prima istanza ha assodato, il convenuto ha assicurato all'attrice sua figlia una dota di 1600 cor. e si è anche obbligato di pagarle in un'epoca determinata questa dote. Ora secondo il § 1218 del cod. civ. «sotto il nome di dote s'intende ciò che dalla moglie o da un terzo in di lei nome si dà o si promette al marito per alleggerire il dispendio congiunto con la società coniugale». Di conseguenza, come patto nuziale potrà considerarsi soltanto quel contratto obbligatorio col quale al marito si promette una dote. Nè si può sostenere che dal disposto del § 1217 cod. civ. si può dedurre il contrario, perchè dalla enumerazione esemplificativa delle principali specie di patti nuziali fatta in questo paragrafo risulta che il legislatore aveva in mente quei contratti i quali hanno per oggetto la regolazione dei rapporti di diritto patrimoniale fra gli sposi o coniugi riguardo alla loro sostanza durante il matrimonio e dopo lo scioglimento del matrimonio. Ma la summenzionata promessa fatta dal convenuto ed accettata dall'attrice non basta ancora per poter dire che la dote è stata effettivamente costituita o ch'è stata promessa al marito dall'attrice, nè con tale promessa si sono voluti regolare i rapporti patrimoniali fra i futuri coniugi; tale promessa significa soltanto che il padre ha consentito di assegnare alla propria figlia una parte della propria sostanza, un determinato importo, affinchè essa poi possa in avvenire promettere rispettivamente effettuare la consegna di una dote da parte sua di lei al proprio marito. Nel caso in questione adunque si tratta soltanto della promessa del padre di dare una dote alla propria figlia; colui che promise in questo caso agì soltanto in conformità ad un proprio obbligo incombentegli per legge (§ 1220 cod. civ.) ed il relativo accordo deve essere valutato e giudicato secondo le regole generali sui contratti. Ma la validità e l'efficacia di un siffatto accordo non dipendono da una determinata forma, perchè il § 883 cod. civ. dice: «I contratti possono farsi a voce o in iscritto, in Giudizio o fuori di Giudizio, con testimoni o senza. Questa diversità di forme, a riserva dei casi determinati dalla legge, non produce alcuna diversità di obbligazione». La Suprema Corte di giustizia confermò la sentenza di seconda istanza approvando pienamente la motivazione in essa esposta.

Anche i minorenni possono essere puniti
per fallimento colposo

Oggetto di una recente decisione (Kr. II 118/11) della Suprema Corte di giustizia quale Corte di cassazione è stata una interessante causa penale. In concreto, un minorenne caduto in concorso era stato chiamato a rispondere per delitto ex § 486 Cod. pen. ed il competente Tribunale lo aveva mandato assolto. Ma avendo la Procura di Stato insinuato gravame di nullità, la sentenza era stata levata e la causa era stata rinviata al Tribunle stesso per una nuova pertrattazione e decisione con questa motivazione: La sentenza di prima istanza fonda l'assoluzione dell'accusato sul fatto della sua minorennità, rispettivamente sulla sua incapacità per diritto civile di agire e di stare in Giudizio. Senonchè in questo punto la sentenza è assolutamente erronea. Le disposizioni di diritto civile relative alla restrizione circa la capacità d'agire dei minorenni non possono servire di norma per l'imputabilità penale di un fatto che ha tutte le caratteristiche di un'azione punibile. Qui invece si deve tener conto soltanto delle disposizioni del codice penale concernenti il limite d'età per la responsabilità penale. Siccome l'accusato, quantunque ancora minorenne, ha già varcato da lungo tempo questo limite di età, conveniva esaminare soltanto la questione se esso col suo contegno si è reso colpevole o no di un'azione rivestente in sè le caratteristiche del delitto di fallimento colposo a sensi del § 486 del cod. pen., che suona così: «Allorchè un debitore, sulla cui sostanza venne aperto il concorso, non può dimostrare di essersi ridotto per mero infortunio e senza sua colpa all'impossibilità di soddisfare interamente i propri creditori, ovvero se gli è imputabile uno smoderato dispendio; o se egli, dopo che lo stato passivo già superava l'attivo, non ha tosto da sè medesimo denuciato al Giudizio il proprio fallimento, ma invece ha contratto nuovi debiti, eseguito pagamenti, accordato pegni od altra assicurazione, egli è colpevole di un delitto». Se egli quindi ha contratto debiti senza poter soddisfare pienamente ed a tempo i suoi creditori, allora è caduto materialmente in concorso e soggiace alla pena statuita nel § 486 cod. pen., a meno che non provi che disgrazie avvenute senza alcuna colpa da parte sua lo hanno ridotto all'impossibilità di pagare i debiti pendenti. Ammesso anche che egli in via civile non possa essere costretto al pagamento dei suoi debiti, pure resta il fatto che egli, sfruttando il proprio credito commerciale, ha compromesso e danneggiato i propri creditori; il suo comportamento adunque è stato tale quale il § 486 del cod. pen. lo richiede perchè sia punibile. Dal punto di vista penale, l'accusato, quale prenditore del credito, è indubbiamente debitore, come invece coloro che gli fecero credito sono suoi creditori ed il rapporto fra lui ed i suoi creditori è proprio tale quale il § 486 lo premette. Non può quindi sussistere alcun dubbio circa la sua idoneità ad essere soggetto del delitto previsto in questo passo della legge.

Le pretese per alimentazione possono farsi valere nella petizione per separazione. La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una decisione (R. II 858/11) circa la questione, se assieme alla petizione per separazione possa essere presentata anche la petizione per alimentazione, oppure se ognuna di queste due petizioni debba essere prodotta separatamente. Nel caso concreto il Tribunale provinciale di Praga con conchiuso dell'11 settembre 1911 aveva respinto una scrittura colla quale una signora chiedeva contemporaneamente la separazione dal proprio marito ed il pagamento di alimenti, colla motivazione che tale cumulazione di petiti era inammissibile e che quindi per il pagamento degli alimenti doveva essere presentata una petizione separata. Il Tribunale d'appello di Praga levò questo conchiuso ordinando in pari tempo al giudizio del processo di avviare il procedimento legale anche circa la pretesa di alimentazione fatta valere nella petizione. Motivi: La Corte di prima istanza giustifica il suo conchiuso coll'osservazione, che nei processi per separazione di letto e mensa la prima udienza deve essere preceduta da tre tentativi di conciliazione e senza che sia necessaria la assistenza di un avvocato, mentre quando si tratta di petizioni per pagamento di alimenti la prima udienza deve essere fissata subito e tutt'e due le parti devono essere rappresentate da avvocati e che quindi il procedimento nei due casi è diverso.

L'istanza d'appello invece non fu di questa opinione facendo rilevare, che dopo fatti inutilmente i tentativi di componimento si può benissimo fissare la prima udienza simultaneamente anche per il petito concernente il pagamento degli alimenti; che per ciò che concerne la pretesa di alimentazione, tale pretesa è soltanto una conseguenza dell'accordata separazione ed il giudizio del processo è competente a decidere in merito ad essa a sensi del § 58 della Norma di giurisdizione, rimanendogli pur sempre libero a sensi del § 188 del Reg. di proc. civ. di trattare separatamente sui due petiti. Si osserva ancora, che non si può fondatamente sostenere che il procedimento per i due petiti è diverso, perchè secondo il § 1 dell'ordinanza del ministero di giustizia del 9 dicembre 1897 le norme del Regolamento di procedura civile sono da applicarsi anche nelle vertenze matrimoniali contenziose, purchè vengano tenute nel debito conto le loro specialità. La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale del convenuto per i seguenti motivi: La congiunzione della petizione per separazione colla pretesa per prestazione di alimenti non può essere considerata come una cumulazione di pretese inammissibile a sensi del § 237 del Regolamento di procedura civile, perchè questa seconda pretesa di diritto patrimoniale sta in tanto in nesso di fatto e di diritto colla domanda di separazione in quanto essa non rappresenta altro se non un accordo preso in occasione della separazione circa la questione del mantenimento, così che la prestazione degli alimenti è soltanto una immediata conseguenza legale della separazione. E poichè il conchiuso riformatorio del Tribunale d'appello tien conto di questa opinione e l'obiezione del ricorrente in sede revisionale, che per i processi di separazione esiste un procedimento speciale, apparisce giustificata soltanto nei limiti delle disposizioni dei §§ 2-7 dell'ordinanza del Ministero di giustizia del 9 dicembre 1897; mentre invece questo stesso procedimento non impedisce di trattare e decidere contemporaneamente anche sulle pretese di alimentazione dei coniugi, purchè il foro invocato sia materialmente competente per le stesse, ciò che qui a sensi dei §§ 50 e 58 della Norma di giur. è appunto il caso, non si poteva far luogo all'infondato ricorso revisionale prodotto dal convenuto.

Corrispondenza aperta. *Studente povero indeciso.* La Scuola industriale superiore è divisa nella Sezione edile e nella Sezione meccanica, ciascuna con un corso di studi della durata di quattro anni, con successivo esame di maturità, equiparato, per quanto riguarda il volontariato di un anno, a quello di una scuola media. La carriera normale per chi ha assolto una delle due sezioni, sarebbe quella di costruttore edile oppure di costruttore meccanico. Si rivolga alla direzione della Scuola, ove potrà avere più ampie informazioni. — *Mefisto.* Per pulire i gessi, si spalmano con una soluzione di colla d'amido, che seccando si sfalda e staccandosi lascia la superficie pulita. Per ottenere poi una bella lucidità, si immergono nella cera o nella stearina fusa. — *Tergeste.* Per ottenere un bel lucido brillante sul cemento si tratta la superficie nel modo seguente: 1. sgrassatura per mezzo di grès fino bagnato; 2. finimento allo smeriglio, aggiungendo un po' di allume sciolto nell'acqua, applicato col tampone; 3. lucidatura con rosso da pulire, avendo cura di tenere umido il tampone; 4. pulizia della superficie lucidata con essenza di trementina e cera bianca sciolta. — *Garibaldi.* La unità di misura delle forze e del lavoro in meccanica, 1 HP, rappresenta il lavoro necessario per elevare 75 chilogr. all'altezza di 1 metro in un minuto secondo. L'indicazione: 100 cavalli di forza non corrisponde effettivamente alla forza esplicata da 100 cavalli, giacchè un cavallo del peso di 300-450 chilogr. fa, in un minuto secondo, un lavoro corrispondente a 30-45 chilgr.-metri, eguale a due quinti-tre quinti di HP, cioè dell'unità di misura di potenza adoperata in meccanica. Con semplice moltiplicazione Le risulterà la differenza. L'unità di luce più generalmente nota è la candela inglese o «parliamentary standard-candle», di spermaceti, diametro 22 millimetri: consumo all'ora gr. 7.8, con fiamma alta 45 millimetri. — *Contrasto.* Il suo contradditore è nel giusto giacchè, a sensi della legge 25 ottobre 1896 sulle imposte personali dirette si fa reo di occultazione d'imposta anche chi, essendo obbligato a produrre denuncie su coloro che percepiscono emolumenti tassabili, tralascia di farle nel termine legale. La prescrizione subentra soltanto se il colpevole non fu chiamato a rispondere entro cinque anni dopo spirato il termine di tassazione al quale si riferisce l'azione punibile. — *Aviatore.* Il nome ufficiale di quella società è «Oesterreichischer Aero Club» e l'indirizzo è St. Annahof 3, Vienna I. — *Garibaldi.* Come in tutte le repubbliche, anche negli Stati Uniti d'America vi è un solo presidente. — *Rogatoria.* Le commissioni rogatorie sono richieste che il magistrato di un paese manda a quello di un altro perchè faccia procedere a qualche atto giudiziario o d'istruzione o somministri qualche informazione nell'interesse della giustizia. — *Storia.* La battaglia di Trafalgar avvenne nel 1805. — *Triestin.* 1. Il piccolo Canale che dalla via S. Nicolò giungeva alla Portizza fu interrato nel 1817. 2. Guardi Bottura, «Storia del Teatro comunale». — *Diplomatico.* La diplomazia nord-americana usa soltanto l'inglese, il papa il latino, la Porta l'arabo con una traduzione che in origine era fatta in latino e che dalla pace di Sistowo (1791) in poi, viene data in francese. — *Ignorante che vuol sapere.* Si chiama pressione atmosferica normale la pressione esercitata da una colonna di mercurio alta 760 mm. a 0 gradi e alla latitudine di 45 gradi. Siccome la densità del mercurio è 13.6, la pressione atmosferica normale è di kg. 1.033 per centimetro quadrato. Con questi dati Le sarà cosa facilissimo risolvere il problema ch'Ella si è proposto. Se troverà difficoltà, il che non crediamo, voglia riscrivere. — *Coscienza.* Si metta una mano sul.... pseudonimo e si chiegga se sia possibile trovare in questo mondo persona disposta a sopportare, senza proteste, le esplosioni di un temperamento come quello ch'Ella rivela nella Sua lettera. Si ricordi che fare è difficile, criticare facilissimo.

Ogni giorno una.

La zia (sul suo letto di morte). Ho fatto in questo momento il mio testamento, caro Carlo. Pur troppo so che non tieni troppo alla religione....

Il nipote (interrompendola). Ma no zia, anzi!

La zia. Sì? Allora sarai contento di sapere che ho lasciata tutta la mia sostanza al Monastero delle Beate!

Incastro incatenato.

I *lati* cerca nell'estremo oriente;
Obbrobrioso è il *cor;*
Fatica il mio totale assiduamente
Nell'umile eppur nobile lavor.

Spiegazione del giuoco precedente:
A. PI. API.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Nicolò Baichi. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent

PRESTASERVIZI venti corone mensili, cercasi prontamente vicino Boschetto. Indirizzo Piccolo. 2552 B

RAGAZZA tedesca, brava, giovane, cercasi esclusivamente per accudire due bambini. Presentarsi subito, Via Navali 18, Villa. 11917 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE bilancista perfetto con lunga pratica commerciale, pertrattazione affari, viaggi, cambierebbe. Richieste al Piccolo sub «Kontiniert 47». 2575 C

CONTABILE, corrispondente più lingue, amministratore, offresi alcune ore giornalmente. Indirizzo Piccolo. 2215 C

CONTABILE-Bilancista, tedesco, italiano, francese, sloveno e croato, stenodattilografo, cerca posizione. Offerte «Contabile 300» al Piccolo. 2198 C

PERSONA esperta, attiva, assumerebbe buone rappresentanze sola provvigione. Scrivere subito «I. F.» fermo Posta, Trieste. 2536 C

SEGRETARIO-Contabile esperto, disponibile subito, cerca buon impiego. «I. F.» fermo Posta. 2535 C

SEGRETARIO Hôtel, esperto, tedesco, con cognizioni italiano, francese, inglese, disponibile subito, offresi. Offerte «Cauzione 2598» Piccolo. 2598 C

TRENTENNE, proprietario stabili, energico e pratico, assumerebbe amministrazioni stabili, condizioni favorevoli. Gentili offerte «Possidente laborioso» Piccolo. 11909 C

TEDESCO, 27 anni, con conoscenza contabilità e corrispondenza, stenografia, dattilografia, cognizioni italiano, francese e inglese, offresi. Offerte «Cauzione 2597» Piccolo. 2597 C

POSTI DISPONIBILI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

INTERPRETE che conosca tedesco ed inglese, possibilmente anche italiano e francese cerca società di navigazione, verso paga ed uniforme. Indirizzo al Piccolo. 12611 D

IMPIEGATI, ispettori, agenti riscuotitori d'assicurazione cercansi per Trieste, provincia, per facile lavoro accessorio. Offerte «Affarista 11928» Piccolo. 11928 D

SIGNORINA provetta contabile e corrispondente italiano, tedesco, con buon stipendio, cercasi per primaria ditta, Pola. Offerte sub «Posizione sicura 120» al Piccolo. 11759 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTE (tre) soleggiate, anticamera libera, sulle scale, per pensionata, scrittoio, avvocato, ambulatorio, acqua gas, ascensore; visitare dalle 4 alle 5. Piazza della Borsa 7, II piano. 2501 E

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA martedì 9 aprile nuove lezioni tutte materie commerciali, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia (metodo celerissimo) cor. 10 mensili. Studio Cerne, Stadion 11. 2318 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni di letteratura francese impartite dal conferenziere Mariotti de Costa da Parigi. 2041 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite o private di francese, insegnante: Charles Vieillemar. 2042 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite o private di francese, insegnante: Madame Marie Vieillemar. 2043 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite o private d'inglese, insegnante: W. Hayward. 2044 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite o private di tedesco, insegnante: Otto Schnepf. 2045 G

DO you speak English? La Scuola Berlitz insegna rapidamente e con piccola spesa a parlare ed a scrivere l'inglese e qualunque altra lingua moderna. Via Cassa Risparmio 1, telefono 7-15. 2046 G

PITTURA moderna, lavori d'ogni genere, acquarello, olio, pirografia, combinato con ricamo, insegna signorina, metodo celerissimo. Vienna 15, I. 2025 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 4-10, lezione riunita, divertimento. Giulio Modugno. 2579 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO con giardino affittasi Cattedrale 1, ingrandibile, adatto società, industria; altri appartamenti pronti convenienti. Rivolgersi Giulivo, via Toro N. 14. 11372 L

APPARTAMENTO di due stanze, camerino, camerino bagno e cucina, affittasi prontamente o per agosto. Rivolgersi via Miramar N. 55, mezzanino, porta 2. 11651 L

APPARTAMENTO affittasi (comfort moderno) 24 agosto. Via Parini N. 9, IV. 11489 L

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, bagno, comfort moderno, stabile in costruzione Piazza Ospedale, angolo via Gelsi, affittansi per agosto. Rivolgersi amministrazione Vasari 4, 1, dalle 6-8. 11777 L

APPARTAMENTI bellissimi, 3 camere, camerino, uno con giardino, appigionansi, stabile moderno. Via Canova 12. 1835 L

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze sulla via, adatto bureau, ambulatorio, ascensore, elettricità, 4 stufe gas, corone 2000 affittasi via S. Nicolò 34, II. Rivolgersi portinaio oppure Agenzia Zanutel. 11912 L

MAGAZZINO vasto, con retrolocale, affittasi per pronto o per 24 agosto. Via Vasari N. 6. Rivolgersi Amministrazione Vasari 4, primo, dalle 6-8. 11490 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCA a motore vendesi prezzo Corone 1800. Per informazioni scrivere a Daniel Stanger in Abbazia. 13486 M

PIANOFORTE a mezza coda, buonissimo stato, vendesi, prezzo di occasione causa trasferimento. Lazzaretto vecchio N. 37. Indirizzo presso la portinaia. 2209 M

BICICLETTE uomo-donna vendonsi, occasione rarissima. Poste 14, primo, destra. 11962 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DROGHERIA unica concessionata, a Grado, vendesi a buone condizioni. Rivolgersi drogheria Antonio Calligaris, Ronchi. 13540 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASE due, unite, con giardino, forno e negozi passivi vendonsi condizioni favorevoli. Informazioni presso C. C. Exner, Piazza Caserma 1. 11886 O

CASETTA con due appartamenti e campagna vendesi. Rivolgersi Giovanni Gregcrich, via dell'Eremo 228. 2668 O

CASETTA con giardino, vicinanze tramway, comprerebbesi, circa 15.000. Gentili offerte sub «G. M.» Posta restante Piazza Borsa. 2382 O

CASA solidissima, signorile, 32 locali, giardino tese 400, sito ameno, mezzogiorno, riparato, vista stupenda mare, città; rende 6000, vendesi, trattazione diretta. Indirizzo Piccolo. 2593 O

VILLA signorile, con vasto giardino, massimo comfort, posizione saluberrima, 8 minuti distante piazza Goldoni, pressi via Rossetti, adatta per due famiglie, vendesi per cor. 88.000, saldoprezzo da combinarsi, non meno però di cor. 30.000 in contanti. Offerte «Villa-Palazzina» Piccolo. 11910 O

VILLA, vista al mare, vendesi a Pirano. Indirizzo Piccolo. 2486 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto Camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 11644 P

EFFICACISSIMA cura primaverile: Tè depurativo del sangue, Sciroppo Sarsapariglia. Farmacia «Galeno» Via S. Cilino. 1858 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

MASSEUSE raccomandasi per tutti i massaggi. Piazza Borsa 1, II. 2106 P

OLIO oliva, dalmato, Istria, cor. 1 litro, mangiabile centesimi 84; servizio franco domicilio. S. Francesco 34, telef. 139, romano 4. 11417 P

PERSONALE d'ogni genere trovasi pronto. Acquedotto 17. Agenzia Becher. 11173 P

RICINOL (Olio ricino privo di qualunque odore, di sapore aggradevole) trovasi nelle migliori farmacie. 11646 P

STITICHEZZA abituale, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono Pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 11645 P

TAPPETI Linoleum, 150-200 e 200-250; occasione. Tosoratti, Malcanton. 12614 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria [illegible] soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SIGNORE distinto 10.000 franchi rendita, desidera contrarre matrimonio con signora o signorina, affettuosa, onestissima, colta, figura elegante, distinta, possibilmente suoni il piano. Tratta personalmente. Scrivere dettagli «M. R. 2911» posta restante Abbazia. Ritiro lettere verso scontrino, 28 aprile. 13534 R

MIGNONNE, incosciente, incostante, pericolosa, je vous meprise. 12613 R

SIGNORI, signore, decisi contrarre matrimonio scrivano «Scilla» Posta Stadion (scontrino). Cestinansi anonime. 2626 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78. Villino proprio, telefono 278 romano 4. 11784 R

HENRI GERMAIN. (91)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Siamo intesi, signore. Vi aspetterò sui gradini della stazione, rispose Giacomo di Roberville accompagnando fuori il suo visitatore con deferenza.

Mezz'ora dopo il signor Ledru scendeva di vettura davanti la stazione e vi trovava il sensale che l'attendeva. Prima di muoversi, l'industriale aveva preso la precauzione di informare rapidamente Paolo Simaut di quanto accadeva, del nuovo viaggio che stava per fare e delle ragioni che l'avevano deciso ad assumersi una seccatura, inutile in apparenza. Infatti se quel viaggio era inutile materialmente, poteva acquistare moralmente una certa importanza, spingendo il sensale a tradirsi... Non era lui l'autore della nuova scomparsa di Maria Luisa?

Paolo Simaut approvò la sua condotta e le sue idee e se ne tornò solo e triste a Villeneuve-Saint-George ad aspettarvi l'amico.

Giungendo a Nogent-sur-Marne, davanti al padiglione in cui abitava da qualche mese l'erede dei Chaudenay, sotto la sorveglianza di Teresa, la fisonomia di Giacomo di Roberville si rischiarò di un lampo di soddisfazione.

— Vedete - disse volgendosi all'industriale - devono essere tornate qui; la chiave è sulla porta.

— Speriamolo - rispose semplicemente il signor Ledru sforzandosi di leggere, sotto l'espressione soddisfatta del suo interlocutore, qualche pensiero recondito.

Entrarono, si diressero verso la scala e la salirono lentamente. Il sensale cominciava a stupirsi di non sentire alcun rumore, ma non osava confessarlo.

— Questo silenzio è strano! - mormorò. E si mise a chiamare in varie riprese:

— Teresa! Maria Luisa!

La sua voce non destò alcuna eco nella casa vuota.

— Non c'è nessuno! - esclamò sorpreso. — Che siano andate via insieme?

Poi, colto da subitanea inquietudine, cominciò ad esplorare le stanze come avevano fatto al mattino Paolo e Ledru. Com'essi, constatò subito l'assenza della biancheria e dei vestiti, e il presentimento d'una fuga, d'un abbandono definitivo gli s'impose subito alla mente ansiosa.

— E' strano! - disse volgendosi al suo compagno - si direbbe proprio che avessero lasciato questa casa!... Non vi trovo più alcuno dei loro oggetti personali.

— E' straordinario, infatti - appoggiò il signor Ledru continuando a esaminare l'affarista con la massima attenzione.

— Che scopo avevano di partire? - disse Giacomo sottovoce come parlando fra sè. — Dove mai possono essere andate? in qual rifugio? Da quanto tempo saranno uscite di casa?...

Rimase pensieroso, veramente atterrito da quella fuga inesplicabile.

— Voi dunque credete che la signorina di Chaudenay e la sua governante abbiano proprio abbandonato questa casa? - domandò il signor Ledru.

— Ahimè! comincio ad averne la dolorosa certezza!

— Su che cosa basate tale convinzione?

— Sul fatto d'aver portato via i loro oggetti personali.

— E che cosa supponete?

— Che dopo la catastrofe di cui tutti potevano essere vittime, Teresa sia tornata prima qui con la bimba a prendersi i vestiti e la biancheria e poi sia ripartita immediatamente.

— E non supponete in che luogo ha potuto recarsi?

— Oh! vi giuro di no!

Giacomo di Roberville pronunciò tali parole con un accento di sincerità che convinse l'industriale. Tuttavia egli insinuò:

— La vostra governante poteva avere, secondo voi, qualche motivo di lasciarvi e di agire così?

— Non ne conosco alcuno.

— Credete utile e possibile rivolgervi alla giustizia per ritrovare la signorina di Chaudenay?

— Certamente; la cosa mi sembra anzi indispensabile. Se volete prender voi la iniziativa di tal passo, approvo fin d'ora tutto quanto farete in questo senso.

— Benissimo - disse Ledru, quasi convinto che il signor di Roberville ignorava veramente il luogo in cui la donna e la fanciulla s'erano nascoste. Informerò stasera stessa il procuratore della repubblica.

— Fate pure e più presto che potete.

— Posso parlare di voi?

— Senza dubbio. Del resto vi sarebbe impossibile di passare il mio nome sotto silenzio dal momento che io ho preso in affitto questo padiglione, ho raccolto Maria Luisa e preso Teresa al mio servizio. Soltanto, devo farvi osservare che l'atto di locazione è stato fatto sotto il pseudonimo di Durand.

— Ah! perchè?

— Perchè firmo così gli articoli che scrivo nei giornali finanziari.

— Non avevate altre ragioni di nascondere il vostro vero nome?

— Sì; l'ho fatto per misura di precauzione. Desideravo che Teresa, la governante, ignorasse i segreti dolorosi della nostra famiglia. Del resto, ella conosceva la bimba affidatale, col solo nome di Verdier.

— Sì, comprendo la vostra delicatezza - approvò l'industriale. — Citerò dunque il signor Durand e la signorina Verdier.

— Precisamente. Ah! agite pure senza timore - riprese Giacomo di Roberville, il cui stupore e la cui costernazione non potevano essere messi più in dubbio. — Se sapeste in che modo terribile mi colpisce questa fuga!

— Nei vostri affetti? - domandò curiosamente l'industriale.

— Sì, nei miei affetti prima di tutto, ma anche, non ve lo nascondo, nei miei interessi personali. Non so se siete al corrente degli affari della famiglia di Chaudenay.

— Un poco.

— Posso dunque dirvi che la definizione della successione che doveva mettere Maria Luisa in possesso d'una vistosa sostanza, doveva procurare anche a me certi vantaggi punto disprezzabili.

— Volete parlare della tutela di Maria Luisa?

— Forse. Non è naturale ch'io v'abbia pensato?

Tutte le risposte del sensale, improntate d'una audacia abilissima nel suo genere, giacchè deludeva qualunque idea di diffidenza verso il signor Ledru, convinsero definitivamente quest'ultimo dell'assoluta sincerità del suo interlocutore.

— Vi ringrazio della fiducia che mi accordate autorizzandomi ad occuparmi attivamente della signorina di Chaudenay - diss'egli gravemente. — Come v'ho detto poco fa, agirò questa sera stessa. Avete altro da fare, qui?

— Ahimè, no. Andiamo pure.

E Giacomo di Roberville, costernato, uscì dal padiglione e dal giardino dopo averne chiuso bene le porte ed essersene messe le chiavi in tasca.

I due uomini ripresero insieme la via di Parigi lasciandosi alla stazione, il sensale per tornare a casa sua e il signor Ledru per ripartire per Villeneuve-Saint-Georges, dove il disgraziato Giorgio di Chaudenay l'aspettava con tanta impazienza.

Gli apprezzamenti di questi circa le parole e il fare del sensale furono identici a quelli dell'industriale. Certe loro comuni prevenzioni contro di lui s'attenuarono se non disparvero del tutto, specialmente quelle che avevano fatto temere loro qualche delittuoso tentativo sulla persona di Maria Luisa.

(Continua).